



MASSIMO DESIATI,

REGIONE ABRUZZO - ASSESSORE AMBIENTE TERRITORIO E TURISMO

Oltre a ringraziare tutti i presenti, devo constatare con piacere una numerosa e qualificata presenza in sala. Credo sia un segno tangibile di quanto questo problema venga sentito dalle Amministrazioni Locali e dai portatori di interesse più in generale.

Credo sia opportuno sottolineare come, per la prima volta, si sia riusciti a dare significato e contenuto alla Gestione Integrata della Costa, una terminologia che apparirebbe essenzialmente tecnica. Una integrazione riferita non soltanto alla gestione di ambiente e territorio, ma estesa anche al turismo e che ha, quindi, coinvolto più settori della stesso apparato regionale. Non è un caso, quindi, che in sala si notano le presenze di tecnici e funzionari del territorio, fino ad un anno fa conosciuti come urbanistica, o dell'Arta, l'Ente strumentale della regione. Una lettura di insieme che dimostra come la Regione è intenzionata, da qui e per il futuro, a gestire il territorio abruzzese. Non si tradurrà semplicemente in sola tutela ambientale, con interventi per la difesa del territorio e della costa, ma si tratta di un progetto organico basato su un'oculata politica amministrativa con una spiccata finalizzazione in termini economici, quindi turistici.

Una voce importantissima per l'economia regionale, lasciata troppo spesso alla benevolenza della natura, mai considerata come risorsa da curare in maniera anche selettiva. Vedevo nella diapositive proiettate il positivo effetto dell'intervento effettuato sulla spiaggia di Tenerife. Anche se quel tipo di intervento ha fatto sì che una spiaggia nascesse laddove invece, prima non c'era. Ma in quel caso si è trattato di una scelta dettata da motivi esclusivamente economici e non più propriamente legati a necessità di tutela della costa. In base a una lettura massimalista e provocatorio possiamo affermare che l'uomo, in questo caso, si è sostituito a madre natura.

Questo non è quello che vogliamo ottenere noi, che invece siamo alla ricerca di una soluzione in grado di coniugare l'esigenza di tutela ambientale con la salvaguardia dello sviluppo economico. Trovare l'armonia, quindi, il punto di equilibrio, non le cose per forza. Il territorio è bene da gestire in maniera equilibrata al fine di permettere uno sviluppo economico durevole e sostenibile. La regione Abruzzo, io credo va sempre meglio dettagliando i

contorni di un progetto che ha una sua ambizione anche in relazione al panorama Nazionale. Un lavoro che si coronerà con l'avvio di un metodo di Governo della fascia costiera. Un processo decisionale e d'approccio, frutto della teoria, che si tradurrà in maniera concreta e dinamica in strategie volte allo sviluppo sostenibile. Molto spesso i portatori di interesse e i balneari, in questi due anni, hanno avuto a chiedermi: "sì, ma questo Progetto Ricama quand'è che si vede qualche cosa di concreto"; oppure riferisco una loro battuta, per altro anche colorita: "ma questo Ricamo quando finisce?". Ecco questi sono i primi risultati di quel lavoro. Ma quando si interviene sulla costa, sul territorio, bisogna farlo con equilibrio per evitare quelli errori, anche se commessi in buona fede, che negli anni sono stati compiuti. Oggi facciamo valutazioni diverse, ma il merito e anche dell'evoluzione scientifica applicata a queste problematiche. Ed è proprio nella riconsiderazione delle tipologie di intervento che poi si giunge alla migliore soluzione. Ma attenzione, è la migliore soluzione in questo momento, per le conoscenze che abbiamo. Non potrebbe esserlo più tra 50 anni, considerando come il territorio, in realtà, sia in costante movimento, così come è in costante movimento la scienza che sapientemente deve intervenire. Allora i criteri fondamentali della gestione integrata sono quelli enunciati nell'Agenda 21, quella adottata a seguito della mass media ha favorito la diffusione sul territorio di un dato culturale che ha spostato il concetto di difesa e protezione Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni di Rio nel 1992. In particolare le azioni e le strategie a breve termine devono essere inquadrate in programmi e prospettive di lungo periodo. Nella sostanza questo significa che, l'essere intervenuti su segmenti della costa Abruzzese ha magari risolto il problema in quel punto, ma ne ha creati altri a nord o a sud. Per questo una delle decisioni strategiche assunte della Regione è quella di utilizzare sistemi di difesa che riducano al massimo gli impatti negativi che pur bisogna mettere in conto. Operazione che sembrerebbe semplice, in via teorica, ma che è di grande complessità operativa, infatti, appare sempre più necessario accelerare il processo di transizione, dall'utilizzo di sistemi di difesa costiera rigidi a quelli meno impattanti e che al tempo stesso supportino delle ipotesi di gestione integrata. L'interesse della collettività e la sensibilità dimostrata, in questi anni, dai dalla aggressività del mare, alla conservazione e magari al miglioramento della qualità fisica e ambientale degli arenili. Un nuovo approccio capace di innescare dei positivi processi economici legati al turismo. Si tratta, quindi, di superare, la logica della protezione fatta esclusivamente con barriere emerse, con sistemi meno impattanti quali, ad esempio, il ripascimento morbido, i pennelli trasversali, le barriere soffolte. La Regione Abruzzo, consapevole del suo ruolo, ha proposto al CIPE uno studio di fattibilità sulla gestione integrata dell'area costiera. Un piano organico in grado di sviluppare un programma di interventi che indicasse, sulla base del rischio delle aree più vulnerabili, la fattibilità di opere su scala regionale. L'approvazione della delibera C.I.P.E. ha visto l'Abruzzo poter proseguire, per una strada che la vede a livello

Europeo una delle regioni più impegnate nella ricerca di nuovi metodi per l'intervento sulle coste. La Regione, infatti, con quel documento di programmazione che prima l'ingegner Caputi richiamava ha tracciato le metodiche per un approccio diverso ispirato alla gestione dell'area costiera e non semplicemente alla difesa degli abitati. In particolare si è avuta consapevolezza che le previsioni di intervento non possano essere rivolte ad un solo paraggio, magari di poche decine di metri, ma a una dimensione che sia più ampia e che ponga attenzione a diverse problematiche: la salvaguardia della linee di costa, ma anche la qualità delle acque prospicienti, l'accessibilità dei luoghi e le peculiarità degli arenili. Allora Ricama è l'inizio, il seme della gestione integrata della Costa Abruzzese, per avviare una corretta e mirata politica di gestione integrata dalla nostra costa. Si promosse allora il Progetto Ricama, finanziato anche quello dall'unione Europea nell'ambito dei Programmi dimostrativi Life. Da quella esperienza particolare, singolare, quasi emblematica. La Regione ha proposto lo studio di fattibilità finanziato dal C.I.P.E., dalla raccolta e lettura dei dati si è composta una base di conoscenza dei luoghi e si è realizzata attraverso una metodologia complessa, una carta della vulnerabilità su scala regionale. Oggi, ogni amministrazione comunale ha la possibilità di leggere, di guardare la fotografia del proprio territorio di costa. Pertanto attraverso i lavori degli esperti di morfologia marina e di problematiche socio-economiche è stata riclassificata la costa Abruzzese in tratti differenti per livelli di vulnerabilità con relativa definizione della sensibilità socio-economica. La carta della vulnerabilità intesa come grado di rischio atteso. Grazie allo studio di fattibilità sono state anche indicate tipologie di opere da realizzare e i costi relativi. Prima di giungere a questo convegno di sintesi, il Settore Territorio ha organizzato, in vari punti della costa Abruzzese, degli incontri con le amministrazioni locali e con i portatori di interessi. Quindi i punti emergenti della costa, io credo che tutti li abbiamo bene a mente, Martinsicuro, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara Nord, Pescara Sud e Francavilla, Fossacesia. Si intenda, non parliamo solo di quei comuni, ma proprio nell'ottica con cui ci si è misurati per poter proporre questo studio, parliamo di larghi segmenti che la regione Abruzzo, in quella unità di intendi e di quella visione di insieme, non può che considerare un tuttuno.

La Regione Abruzzo può giocare un ruolo da protagonista nell'attuazione della politica di gestione integrata delle aree costiere, con una certa rilevanza agli occhi degli organismi dell'Unione Europea. In linea con quanto è nella volontà politica regionale, grazie a un'appurata analisi geomarina, effettuata con la collaborazione sia dell'Università di Roma e dell'Università di Chieti, sono stati nel contempo individuati anche i possibili giacimenti di sabbia a mare, in grado di fornire la risorsa primaria. La sabbia per.. litorali per consentire quelle azioni di ripascimento morbido. Per avere un ordine di grandezza si tratta di cinque milioni di metri cubi. Una risorsa indispensabile

per attuare le azioni sopra descritte, ottimizzando naturalmente i costi dell'intervento. Sono queste delle operazioni che potrebbero coinvolgere in un accordo di programma anche le regioni vicine, proprio in quella visione, per così dire, solidaristica e meno egoistica che potremo noi, abbiamo titolo di pensare e di attendere alle cose della Regione Abruzzo, però non vorremo che questo intervento così fatto nei limiti costieri della Regione Abruzzo, poi vada a scatenare una serie di situazioni, magari oggi non emergenti, ma che potrebbero diventarlo nelle aree limitrofe delle regioni vicine. Al tempo stesso noi riteniamo che questo accordo di cooperazione per la gestione della costa possa vedere l'Abruzzo posizionato in una sorta di capofilato, titolato proprio da queste situazioni per noi così maturate. I progetti preliminari sono il passaggio successivo, servono sostanzialmente per valutare nel dettaglio quella che viene chiamata in termini tecnici la cantierabilità degli interventi indicati nello studio di fattibilità. Questo per non creare delle aspettative e fare in termini commerciali, diremo false promesse al pubblico, ma per individuare un percorso concreto che possa poi arrivare alla soluzione del nostro problema. Allora arrivati alla definitiva stesura degli studi di fattibilità e alla presentazione ufficiale di questi studi, sorge il problema di reperire le risorse finanziarie per dare un'attuazione concreta a queste soluzioni. Bene, l'Abruzzo è la prima Regione d'Italia ad aver dato un approccio sistematico, un approccio - mi si consenta - anche gerarchico per le necessità di intervento su tutta la fascia costiera. Ma al momento non esiste un quadro di riferimento normativo dove attingere risorse per la realizzazione dei piani di intervento. E, anche interventi di una certa rilevanza come quello di Pellestrina, nella Laguna Veneta, ha avuto la possibilità di avere un finanziamento così corposo solo perché rientrato all'interno dei provvedimenti di urgenza previsti dal governo a favore di Venezia. Nel nostro caso è ipotizzabile, proprio sulla base di un piano organico di interventi frutto della valutazione di vulnerabilità dell'area di costa, una miscela di canali finanziari. Per uscire un po' fuori dalle righe, occorrono (cifra), in particolare può ritenersi che una parte delle risorse possa provenire da fondi comunitari, si pensa all'Intereg, un altro canale è rappresentato dai fondi C.I.P.E. e poi la regione Abruzzo nella modestia delle sue disponibilità. In relazione ai futuri fondi C.I.P.E. di cui si cominciano oggi a definire le possibilità di stanziamento occorre rilevare che fu lo stesso Ministero a indicare come proprietari gli interventi derivanti da studi di fattibilità finanziati dal C.I.P.E. e dunque anche questo studio della vulnerabilità rientrerebbe in una valutazione di carattere proprietario. Una ulteriore possibilità appare in relazione al grado di definizione progettuale dell'intero piano negli elenchi della legge obiettivo, quella della grandi opere per il prossimo anno. E' chiaro che la politica deve muoversi, anche in questa direzione e ipotizzabile ed ecco perché li abbiamo invitati, un accordo con le autonomie locali ed altrettanto ipotizzabile un accordo con gli operatori del settore turistico, magari non individuati singolarmente ma in forma aggregata attraverso le associazioni di categoria.

Comunque la gestione finanziaria di un qualunque bene può essere ottenuta non soltanto per la mano santa e grazie alla mano santa dell'ente pubblico specialmente nella fattispecie se si pensa quanto diffuso possa essere l'interesse sull'utilizzo, in chiave turistica, di una parte di territorio che oggi crea ricchezze per un numero di operatori che io ritengo possa essere sicuramente aumentato.

Parlare in termini complessivi di necessità economiche è importante ma siccome lo studio è così zuppato è altrettanto importante anche individuare l'entità per tratti di costa, di questi interventi, questo studio di fattibilità e torno ai numeri, sperando di saperli leggere ci induce a ipotizzare per Martinsicuro un intervento il cui costo apparrebbe essere pari a 15 mila 215 milioni 299 mila 357 euro; per Roseto dei Abruzzi 14 milioni 878 mila spicci; per Pineto, Silvi e Città Sant'Angelo 8 milioni 474 mila; per Montesilvano e Pescara Nord 11 milioni 472 mila; per Pescara sud e Francavilla a Mare, sia per il tratto compreso tra il porto turistico di Pescara e la foce della Lento, sia per il tratto di costa compreso tra la foce della Lento e la foce del Foro 31 milioni 807 mila; Fossacesia 3 milioni 328 mila, Casalbordino 11 milioni 41 mila.

Qui non c'è stata la regione Abruzzo che ha imposto una metodica e insieme a una metodica una decisione. Quello che noi abbiamo inteso iniziare, ma sicuramente continuare, è un percorso strategico per giungere alla soluzione di un problema che ha pesanti risvolti sociali e economici. Credo che l'Abruzzo abbia le intelligenze, le capacità, la voglia di venir fuori da un periodo segnato da forti contrapposizioni tra portatori di interesse e elementi della politica. Si è riaperto un dialogo e un confronto nel rispetto delle parti, questo grazie anche e soprattutto all'apporto delle Associazioni di categoria che si sono poste nei confronti della regione, non soltanto in una posizione di ascolto ma in una posizione di concreta collaborazione.

Buon lavoro.